

Presentazione dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Brescia

The Atlas of breeding birds of the province of Brescia (N. Italy)

Pierandrea Brichetti e Davide Cambi
Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante, Museo Civico Scienze Naturali,
Via Ozanam 4 - Brescia

Questo lavoro collettivo -"Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Brescia (Lombardia) 1980-1984", Monografie di *Natura Bresciana* B, 1985, Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia-, riporta i risultati definitivi (1980-1984) dell'inchiesta sugli Uccelli nidificanti in Provincia di Brescia, organizzata dal Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante, con la metodologia degli "Atlanti" standardizzata in campo europeo. Il territorio provinciale (4777 kmq) è stato suddiviso in 74 quadrati di 10 km di lato, corrispondenti alle Tavole IGM alla scala 1:25000. Hanno fornito dati utili 43 collaboratori. Le specie rinvenute nidificanti nel quinquennio sono state 159 (di cui 13 solo possibili); 59 sono non-Passeriformes e 100 Passeriformes. Tale rilevante numero evidenzia la grande varietà di ambienti presenti nella provincia. Il numero medio specie/tavola è risultato di 53.5 (60 escludendo 8 quadrati con <10% di territorio provinciale); i valori più alti riguardano le zone montane (60.9; max 92), quelli più bassi la pianura (43.7; max 67); il 21.6% dei quadrati ha un numero di specie superiore a 71, il 55.4% a 51. Non sono state considerate le specie introdotte per fini venatori e ornamentali. La copertura generale è risultata più che soddisfacente (l'89.2% dei quadrati ha grado di esplorazione buono o medio).

La distribuzione dell'avifauna viene posta sovente in relazione a quella di determinate specie vegetali o formazioni vegetazionali. Anche per consentire utili comparazioni in tal senso, alle carte distributive degli uccelli e relativi testi di commento, è stato fatto precedere un capitolo dedicato alla morfologia e vegetazione del territorio bresciano dove compaiono numerose carte del pari suddivise in quadrati di 10x10 km, raffiguranti la distribuzione provinciale di alcuni alberi ed arbusti ritenuti particolarmente significativi.

L'inchiesta ha, ad esempio, evidenziato una stretta correlazione fra la distribuzione dell'Occhiocotto e quella del Leccio (*Quercus ilex*), del Canapino con quella dello Scotano (*Cotinus coggygria*), un tipico arbusto submediterraneo diffuso nelle fasce collinari meglio esposte, della Bigiarella e dei Rodoreti-Vaccinieti ed Alneti subalpini. Meno vincolante del presumibile, ma ugualmente significativo, si è dimostrato il legame tra la distribuzione della Nocciolaia e quella del Cembro (*Pinus cembra*), probabilmente a causa della limitata diffusione in provincia di questa aghifoglia, presente in formazioni sporadiche e depauperate.

La generale scarsità di Picidi e di altre specie più o meno legate agli strati corticali degli alberi (Rampichino, Picchio muratore, alcuni Paridae) è ritenuta riflettere un irrazionale ed eccessivo sfruttamento delle aree boschive ed una conseguente povertà di boschi maturi e ad evoluzione naturale, in particolare nel settore prealpino e nella fascia delle latifoglie del settore alpino. L'attuale diffusione del Picchio muratore, del Rampichino e dello stesso Picchio verde, pressochè limitata alle residue selve castanili da frutto della Valle Camonica, è considerata una riprova evidente di tali situazioni.

Queste stesse specie, al pari di altre, risultano inoltre scomparse dal settore pianeggiante, quasi totalmente sacrificato alle monocolture ed alle coltivazioni intensive e dove solamente i residui boschi ripari, dell'Oglio in particolare, ed alcuni microbiotopi danno ancora ospitalità ad una avifauna di un certo valore naturalistico ed ambientale.

La Riserva Naturale Torbiere d'Iseo si segnala ovviamente come il più importante rifugio per le specie acquatiche e solo grazie all'esistenza di questo biotopo la provincia di Brescia può annoverare fra gli uccelli nidificanti, certi o probabili, il Voltolino, la Salciaiola, il Forapaglie ecc.; essa ospita inoltre la quasi totalità di coppie nidificanti del Migliarino di palude, circa il 70% di quelle della Cannaiola e poco meno della metà di quelle del Tarabusino.

Accanto alle Torbiere d'Iseo, i residui ma ormai stabili canneti ripari del basso Garda, si rivelano importanti punti di riferimento per la riproduzione di alcuni acrocefali e Rallidi, dello steso Tarabusino e soprattutto ospitano una delle colonie più cospicue di Svasso maggiore dell'intera Lombardia; questa specie pare essere tornata a nidificare sul Garda dopo circa mezzo secolo di assenza. Nell'anfiteatro morenico gardesano, caratterizzato da significativi lembi di vegetazione termofila, si segnala e conferma la presenza della Bigia padovana, che oltre ad aver consolidato tali insediamenti, pare avviata ad estendere la propria diffusione in altri settori provinciali, sia pianeggianti sia collinari e medio-montani.

Il numero delle specie di rapaci rinvenuti nidificanti durante l'inchiesta (19, di cui 16 in forma certa: 11 diurni, 8 notturni) è ritenuto soddisfacente, soprattutto in considerazione dell'elevato grado di antropizzazione delle fasce collinari e medio-montane e dei molteplici fattori di disturbo cui vanno tuttora soggetti molti siti di riproduzione. Di particolare interesse l'accertata nidificazione del Biancone, presente con 1-3 coppie, ed i significativi indizi raccolti per il Gufo reale e per il Pellegrino, la cui distribuzione sull'Arco alpino centrale ed orientale è ancora pressochè sconosciuta.

Nei testi di commento delle carte viene fatto cenno, quando ritenuto utile, alla situazione fenologica anteriore all'inchiesta o storica e vengono fornite notizie e comparazioni sulla distribuzione in Lombardia, in altre regioni italiane o nell'intero Paese. Per ciascuna specie è stata stimata e indicata la consistenza numerica (coppie nidificanti, talora espresse come categorie d'abbondanza), ricavata attraverso l'applicazione di un metodo di elaborazione oggettivo e circostanziato.

Si fornisce inoltre la corologia dell'avifauna, che mostra una netta prevalenza di specie oloartiche, paleartiche ed europee (globalmete l'80% circa), ma anche una significativa rappresentanza di taxa a derivazione mediterranea in senso lato; tale circostanza viene correlata all'esistenza nel territorio bresciano di alcune "isole xerothermiche" che interessano sia gli anfiteatri morenici dei maggiori laghi, sia la fascia prealpina meridionale. Completa il lavoro un ricco inserto fotografico raffigurante i principali biotopi provinciali, ordinati per settori geografici e per ciascuna dei quali sono elencate alcune fra le specie di uccelli più caratteristiche.

I redattori auspicano che questo Atlante, oltre a fornire un quadro completo della distribuzione dell'avifauna nidificante nel Bresciano, possa offrire spunti di carattere conservazionistico, gestionale e più ampi di pianificazione territoriale. Anche per tali finalità è loro intenzione aggiornarlo periodicamente e servirsi dei dati acquisiti per approfondire nel prossimo futuro la conoscenza sulla distribuzione e la dinamica di alcune specie, nonchè indagarne le connessioni con i rispettivi habitat.